

IL CASO TRAPIANTI L'associazione contesta una serie di scelte e si appella alla Regione: «Se non c'è rilancio, meglio chiudere»

Fegato, ora la Consulta "sfiducia" l'Università

Lisa Zancaner

NOSTRO SERVIZIO

Non si fa attendere la replica della Consulta regionale donazione e trapianti - attraverso la sua portavoce, Anna Maria Carpen - alle dichiarazioni del rettore Cristiana Compagno sulla situazione del Centro regionale trapianti di fegato: «Ci fa piacere constatare che il rettore di Udine propone ora quello che la Consulta ha sempre posto alla base delle sue richieste: un'attività fortemen-

te coordinata, adeguatamente finanziata e, aggiungiamo noi, con regole e protocolli ben precisi. Ma la domanda a cui il rettore non risponde è: chi ha ostacolato questo percorso? Non abbiamo letto la risposta, forse perché dovrebbe ammettere che anche l'università è responsabile dello stato ormai agonizzante nel quale si trova il servizio».

La Consulta punta il dito contro l'ateneo su alcuni punti precisi a partire dal fatto che il pensionamento di Fabrizio Bre-

sadola era noto da tempo e che l'ateneo non è riuscito a trovare ad oggi un sostituto per la guida del Centro, nonostante due nomi fossero stati portati avanti per diverso tempo: Silvio Nadalin e Andrea Risaliti. Su quest'ultimo, in particolare, l'ateneo aveva dapprima ipotizzato un trasferimento, poi un contratto di consulenza, «soluzioni - sostiene l'associazione - impossibili da attuare in tempi brevi». La Consulta, a questo punto, trae le proprie conclusioni. «Oggi l'Università non è più

in grado di proporre soluzioni per riempire il vuoto del responsabile chirurgico, che resta la prima causa dell'esaurimento della lista d'attesa dei trapiantabili di fegato». Dalla nomina di un responsabile il problema si

amplia al cosiddetto follow-up, il pre e post-trapianto. «Già due anni fa - dicono - un audit del Centro Nazionale trapianti evidenziava le carenze di questo servizio», spiegano alla Consulta, sottolineando che la responsabilità del servizio fa capo all'università, essendo il trattamento del pre e post-trapianto effettuato nell'ambito della clinica medica.

Sempre secondo la Consulta, spetta ora alla Regione assumersi il compito di risolvere il problema anche sul piano istituzionale, «portando in ambito ospedaliero i trapianti di fegato - e questa è una richiesta precisa - che erano e potranno tornare ad essere un'eccellenza: o si è in grado di ricostruire un centro funzionante oppure è giusto che il centro chiuda e che i pazienti trovino la risposta sanitaria dove le cose funzionano bene».



Un intervento chirurgico (foto archivio). Sotto, Fabrizio Bresadola

LA CRITICA

«Non è stato trovato il sostituto di Bresadola»

IL SUGGERIMENTO

«Il servizio venga affidato all'Ospedale»